

## Barometro IPL

# Cambiamenti tecnologici e organizzativi, (per ora) nessun allarme

**In Alto Adige, la maggior parte dei dipendenti non teme la rapida evoluzione del mondo del lavoro: solo una persona su cinque considera infatti i cambiamenti tecnici e organizzativi “abbastanza” o “molto” stressanti. Che le generazioni più giovani sembrano più a proprio agio appare ovvio, ma lo stesso si osserva anche in molti lavoratori prossimi alla pensione. Una maggiore “tranquillità” si registra poi tra chi opera nei settori in cui i cambiamenti tecnologici e organizzativi hanno presumibilmente un impatto minore, ovvero l'agricoltura e il settore alberghiero e della ristorazione.**

La rivoluzione in atto nel mondo del lavoro, attualmente alle prese con sfide quali digitalizzazione, intelligenza artificiale, cambiamento demografico e decarbonizzazione, è sicuramente uno degli argomenti più di attualità degli ultimi anni. L'avvento delle nuove tecnologie e la necessità di far fronte a questa nuova realtà potranno infatti non solo cambiare alcune professioni, ma anche farne sparire alcune e crearne altre. Nell'edizione primaverile del proprio Barometro, l'IPL | Istituto Promozione Lavoratori ha quindi indagato se queste potenziali novità tecniche e organizzative preoccupino i lavoratori dipendenti altoatesini.

## **Il cambiamento non pesa troppo, ma con delle differenze**

Poco più del 20% dei lavoratori intervistati dichiara di avvertire “abbastanza” (14%) o “molto” (7%) il peso dei cambiamenti tecnico-organizzativi. Si tratta di un dato piuttosto modesto, soprattutto se si pensa che ben il 37% ha affermato di non avvertire “per niente” questo tipo di pressione e il 20% di avvertirla “poco”.

Un'analisi più approfondita delle diverse categorie professionali rivela tuttavia differenze significative: tra i lavoratori in regime di part-time, per esempio, si registra infatti un maggiore stress rispetto a quelli a tempo pieno (26% contro 19%). Una certa differenza si registra poi anche tra i dipendenti pubblici e quelli del settore privato, con i primi (18%) che appaiono più “tranquilli” rispetto ai secondi (21%).

Una possibile ragione di queste differenze potrebbe risiedere nella formazione continua: i lavoratori a tempo parziale vi hanno meno accesso e quindi verosimilmente temono di restare indietro; nel pubblico, invece, i corsi di aggiornamento sono spesso obbligatori e quindi chi vi lavora è sempre al passo con i tempi.

## **Giovani abituati alle novità, “spaccatura” tra gli over 50**

Un capitolo a parte meritano le diverse fasce d'età, dalle quali emergono sia dati abbastanza prevedibili che altri piuttosto curiosi. Quasi scontato, per esempio, il fatto che i giovani lavoratori non abbiano grande timore dei cambiamenti tecnico-organizzativi, i quali vengono percepiti come un peso da appena il 18%

**Comunicato stampa**

degli under 30. I ragazzi di oggi sono infatti ormai nativi digitali, quindi non c'è da stupirsi che siano piuttosto pratici con le nuove tecnologie e che appena l'1% di loro le ritenga "molto" problematiche.

Desti invece più curiosità quanto emerso nella fascia d'età 50-64, all'interno della quale è presente una divisione alquanto netta. Questo gruppo registra infatti non solo la percentuale più alta di persone che avvertono "abbastanza" o "molto" il peso dell'innovazione (23%), ma anche quella di chi invece sente "poco" o addirittura non sente questa pressione (59%).

"Questo dato – spiega il Direttore IPL Stefan Perini – potrebbe derivare dal fatto che in questa fascia d'età sono presenti sia lavoratori con ancora diversi anni di carriera davanti a sé, sia dipendenti ormai prossimi alla pensione. Appare infatti piuttosto fisiologico che, mentre i primi si preoccupano di ciò che accadrà in futuro, ai secondi ciò non interessi poi granché".

**Qualche preoccupazione nel settore manifatturiero e dei servizi privati**

Delle differenze più o meno marcate riguardo la percezione dei cambiamenti tecnici e organizzativi emergono anche tra i diversi settori di impiego. Chi lavora in ambito agricolo e in quello alberghiero e della ristorazione, per esempio, generalmente non avverte una grande pressione (60% per l'agricoltura, 64% per il turismo). Anche in questo caso, poi, sono pochi i dipendenti che vivono questa situazione come un fattore di stress (15% e 19%). A manifestare più preoccupazione sono invece il manifatturiero (25%) e il settore dei "servizi privati" (23%), per i quali l'impatto delle nuove tecnologie risulterà probabilmente più incisivo.

**Commento del Presidente IPL Andreas Dorigoni**

"Il fatto che gli altoatesini non temano le novità tecniche e organizzative è nel complesso un segnale positivo, in quanto dimostra che la nostra forza lavoro è aperta ai cambiamenti e alla modernizzazione. Al tempo stesso, però, dobbiamo anche sostenere i cittadini che hanno difficoltà con le innovazioni tecnologiche e garantire a tutti un accesso senza barriere ai servizi di base".

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al Direttore IPL Stefan Perini (T. 0471 41 88 30, C. 349 833 40 65, [stefan.perini@afi-ipl.org](mailto:stefan.perini@afi-ipl.org)).

Tutti i risultati del Barometro IPL sono pubblicati sul sito dell'Istituto: <https://www.afi-ipl.org/category/barometro/>

Grafico 1

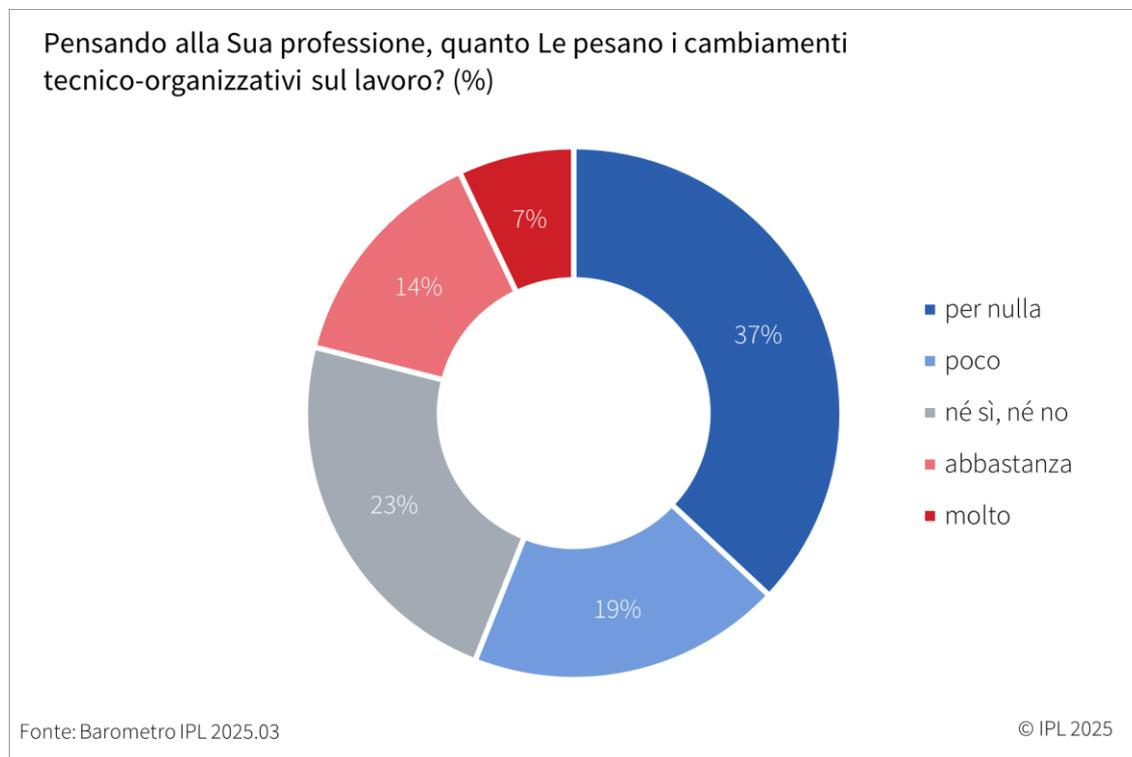


Grafico 2

